

Gazzetta del Sud 23 Novembre 2021

In appello accuse confermate per Santino Napoli e Giambò

Messina. Restano in piedi due condanne e un'assoluzione in Corte d'appello per il processo stralcio dell'operazione antimafia "Gotha 7" celebrato ieri sulle dinamiche criminali di Cosa nostra barcellonese. Uno stralcio che riguardava il killer barcellonese Carmelo Giambò, l'ex vice presidente del consiglio comunale di Milazzo, Santino Napoli, e il boss Giovanni Rao, per lungo tempo ai vertici della famiglia mafiosa. E partendo proprio da Rao, il collegio della sezione penale presieduto dal giudice Alfredo Sicuro ha rigettato l'appello della Procura - il sostituto procuratore generale Felice Lima aveva chiesto 10 anni per l'accusa -, contro l'assoluzione del primo grado, confermando la sentenza del tribunale di Barcellona che lo scagionò nel luglio del 2020. Rao rispondeva solamente di estorsione aggravata dalle modalità mafiose ai danni della catena di profumerie "Principato & Bonanno", per lui è stata confermata l'assoluzione «per non aver commesso il fatto». Per Napoli invece, concedendogli le attenuanti generiche, i giudici hanno ridotto la condanna a 6 anni rispetto agli 8 inflitti in primo grado. Napoli e Rao sono stati assistiti dagli avvocati Nino Favazzo, Antonio Siracusa, Tommaso Autru Ryolo e Antoniele Imbesi.

Conferma integrale in appello dei 13 anni inflitti in primo grado ha invece registrato il barcellonese ed ex killer del gruppo Carmelo Giambò, il dichiarante che di recente ha avuto una vicenda controversa per la sua collaborazione, non ritenuta credibile dalla Distrettuale antimafia di Messina, finita poi con la richiesta di revoca. Giambò anche in appello è stato quindi riconosciuto colpevole delle estorsioni con modalità mafiosa ai danni di una importante attività di Milazzo, prendendo di mira il responsabile del centro commerciale "Milazzo" di contrada Faraone, Antonino Giordano. Dal quale - secondo le dichiarazioni dell'ex boss pentito Carmelo D'Amico - si sarebbe fatto consegnare inizialmente 6.000 euro l'anno, una rata del pizzo poi aumentata a 10.000 euro l'anno.

Si trattava in pratica dell'ultimo troncone ancora in piedi del processo celebrato con il rito ordinario per l'operazione antimafia "Gotha 7", ovvero una delle sette puntate della più importante inchiesta degli ultimi trent'anni, che ha smantellato Cosa nostra barcellonese.

Quadro accusatorio confermato nonostante lo "sconto" di pena, anche per l'ex vicepresidente del consiglio comunale di Milazzo, Santino Napoli, infermiere professionale, che più volte è stato anche consigliere comunale, per anni rimasto "sottotraccia" rispetto alle sue cointeressenze mafiose, con il riconoscimento anche in appello del reato di concorso all'associazione mafiosa dei Barcellonesi, in quanto considerato collegato al gruppo di Cosa nostra del Longano, tanto che ad accusarlo ci sono agli atti i verbali di ben tredici collaboratori di giustizia.

Al centro, in questa puntata dell'inchiesta, c'è soprattutto il racket del pizzo, che s'imponeva con metodi violentissimi, pestaggi e intimidazioni, uno dei punti forti dell'organizzazione barcellonese. Sono circa una trentina gli episodi estorsivi ricostruiti dalle indagini. La contestazione accusatoria si spinge fino al gennaio 2018.

Alcuni degli imputati, sebbene già condannati e sottoposti a misure di sicurezza o sorvegliati speciali, continuavano a gestire i taglieggiamenti.

Nuccio Anselmo